SERIE A — CALCIO

Prima vittoria casalinga della squadra diretta da Fedele
Due punti d'oro per i bianconeri, ma con scarso merito
I pugliesi sono apparsi infatti ancor più confusi dei friulani
E intanto il pubblico fischia Pozzo per la cacciata di Vicini

La guerra dei poveri

2 UDINESE
Caniato 5 Pellegrini 6 Kozminski 6 Sensini 6 Calori 6 Desideri 6 Statuto 5.5 Rossitto 6 Branca 6.5 Biagioni 5 Carnevale 5 (38' st Montalbano s.v.) (12 Battistini 14 Rossini 15 Del Vecchio 16 Pittana)
Allenatore Fedele 6

1 LECCE
Gatta 5 Biondo 6 Carobbi 6 Trinchera 6 Padalino 5 Gazzani 6 Gerson 5 Melchiori 5 Russo 5 (25' st Barollo s.v.) Notaristefano 5 Baldieri 6 (7' st Gaucho 4) (12 Torchia 13 Frisullo 14 Altobelli)
Allenatore Sonetti 5

ARBITRO Bazzoli di Merano 6
RETI nel st 12' e 33' Branca, 40' Biondo
NOTE angoli 6 a 6. Spettatori 17.000. Ammoniti per gioco falloso Statuto, Pellegrini, Kozminski, Gerson, Padalino e Melchiori. Gli ultras hanno contestato il presidente Pozzo per l'esonero di Vicini non presentandosi allo stadio

MICROFILM

55' Sensini dal limite dell'area con un destro rasoterra impegna Gatta. È il primo tiro in porta della partita.
57' Padalino in piena area non sa far meglio che appoggiare indietro al proprio portiere vicinissimo. Gatta sorpreso ferma con le mani. Punizione a 10 metri dalla linea bianca. Tira Branca, la barriera si apre e il pallone va in rete.
78' Kozminski dalla sinistra crossa in area. Branca dal disco del rigore realizza di piatto destro.
80' Assolo di Branca con tiro dal limite: palo.
85' Punizione di Notaristefano: il pallone viene mancato da Caniato e Biondo di testa segna.
87' Statuto in contropiede colpisce il palo alla destra di Gatta.

IL FISCHIETTO

Bazzoli 6.5 In una partita caotica e nervosa viene sollecitato a ripetizione e se la cava dignitosamente. I cartellini gialli estratti a getto continuo. Troppo fiscale con Statuto che tira per la maglia Carobbi a tre quarti campo. Non frenano gli ardori dei 22 in campo. Vede bene alcune situazioni delicate in area e questo è il suo principale merito. Buona anche l'intesa coi guardalinee sul fuorigioco.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

UDINE. Due punti fra i fischi. Certo la vittoria sul Lecce è oro puro per l'Udinese nella corsa verso la salvezza, ma i tifosi non se la sentono di gioire. O meglio, salutano la squadra con misurati applausi per il risultato ottenuto (è il primo successo casalingo), poi però coprono d'insulti il presidente Pozzo. I motivi della contestazione sono due. Il primo: la cacciata di Vicini, soprattutto per il metodo usato, non è piaciuta ai sostenitori bianconeri. Poi capiscono che l'escamotage della promozione fasulla dell'ex ct aveva come obiettivo di fondo quello di risparmiare mezzo miliardo d'ingaggio. Ma Vicini non è caduto nella trappola e non s'è dimesso. I due «contendenti» sabato hanno firmato una tregua. Si rivedranno fra una decina di giorni coi rispettivi legali per dirimere la vicenda. L'ipotesi più probabile è una transazione di 250-300 milioni. Ma i tifosi dell'Udinese sono furibondi col presidente anche per la perdurante latitanza sul mercato. A luglio tutto è andato male a causa del mancato arrivo di Shalimov e di Allegri. In pratica Dell'Anno non è stato sostituito. La squadra è partita in campionato con un clamoroso «buco» a centrocampo. Pozzo si è difeso così: «Prima di andare sul mercato di riparazione dobbiamo valutare bene tutti i giocatori della rosa». I dissapori con Vicini che non utilizzava Oberdan Biagioni hanno creato ulteriore confusione e la squadra è andata avanti balbettando. Adriano Fedele per la prima volta sulla panchina di serie A con pieni poteri si trova in mano una patata bollente. E per il primo degli spareggi salvezza col Lecce imbocca la strada del cambiamento. Mette Caniato in porta per il debutto in serie A. Cancella la difesa a cinque di Vicini togliendo un uomo, Rossini. A centrocampo sposta Statuto sulla destra e finalmente promuove titolare Biagioni come vuole Pozzo, affidandogli il compito di regista a tutto campo. La vittoria sul Lecce non deve illudere. Arriva più per clamorosi errori dei salentini che per meriti veri e propri dei padroni di casa. L'Udinese è ancora raccogliticcia. A centrocampo Biagioni gira e frulla come una trottola, ma nel concreto non produce nulla di veramente utile per la coppia d'attacco Carnevale-Branca. E la difesa non acquista sicurezza con l'innesto di Caniato. Anzi. Così alla fine di un primo tempo scandalosamente povero di gioco e senza un solo tiro in porta, i tifosi friulani (le due curve dello stadio sono quasi vuote per uno sciopero di protesta contro Pozzo) iniziano a lanciare invettive di ogni genere all'indirizzo del presidente. Il quale cerca di mascherare il disappunto con un blando saluto provocatoriamente benedicente.

La ripresa leggermente migliore sul piano dell'impegno vede un'Udinese più grintosa. E su un clamoroso errore della difesa leccese (retropassaggio di Padalino, il portiere che prende il pallone con le mani) Branca trasforma in gol la relativa punizione. Poi l'Udinese raddoppia con Branca (al quarto gol stagionale), colpisce un palo, subisce la rete di Biondo, quindi centra un altro palo. Comunque chiude coi due punti. Al fischio finale di Bazzoli il pubblico precisa in maniera circostanziata il proprio stato d'animo: applausi per i giocatori e ancora insulti per Pozzo. E da oggi, seppure con due punti in più in classifica, inizia un'altra settimana di passione. Anzitutto il mercato. Il presidente, anche alla luce della poco soddisfacente prestazione di ieri di Biagioni, sembra voler stringere finalmente i tempi per ingaggiare un centrocampista. In pole position c'è il danese Goldbaek, che gioca in Germania nel Kaiserslautern. Seguono distanziati Marcolin della Lazio e Ma[illegible]testi del Brescia, per il quale però Corioni chiede 7 miliardi.

Poco da dire sul Lecce. La squadra è fragile. Magari riesce a tener testa all'avversario per un'ora, come è successo ieri, poi però crolla per una serie di ingenuità. Sinceramente non si capisce perché Sonetti continui a mettere in campo il brasiliano Toffoli, assolutamente spaesato e inespressivo. Con un misero punto in classifica dopo sette giornate comincia ad essere difficile ipotizzare un recupero salvezza. Sonetti rischia il posto? I dirigenti leccesi dicono di no. Per ora provano a cambiare qualche giocatore. Probabile il taglio di Toffoli e l'arrivo di un altro brasiliano, Marcelinho. Mercoledì Udinese e Lecce si incontrano di nuovo, stavolta in Coppa Italia.

Uno striscione dei tifosi friulani contro il presidente Pozzo reo della crisi dell'Udinese. In alto Branca contrastato dai difensori salentini

MICROFONI APERTI

Fedele 1: Dovevamo vincere con passivo più ampio, avete visto quante occasioni?
Fedele 2: La squadra ha fatto il suo dovere ma era imballata per il duro lavoro settimanale.
Fedele 3: *Siamo stati condizionati dal pubblico, si è giocato in un clima troppo ostile.*
Sonetti 1: Giochiamo bene ma perdiamo sempre la solita storia.
Sonetti 2: La punizione del primo gol non c'era. Padalino non voleva passare dietro al portiere.
Sonetti 3: Quando c'ero io Pozzo non mi ha mai imposto la formazione.
Caniato: L'uscita a vuoto. Tutta colpa dello scontro con Gerson.
Biagioni: Sono soddisfatto di me e della squadra. Tutto più facile però quando il pubblico ci ha aiutato.
Carnevale: Biagioni è il nostro uomo in più, ci serve uno così in appoggio.
Notaristefano: Nel primo tempo eravamo andati meglio, nel secondo abbiamo rinunciato a ogni iniziativa e non so proprio perché.
Notaristefano 2: Abbiamo un solo punto ma non ci sentiamo per nulla spacciati.

Roberto Zanitti

PUBBLICO & STADIO

Quarantacinque minuti a porte praticamente chiuse, ripresa punteggiata qua e là da rigurgiti del pubblico, improvvisamente destatosi dal letargo nel quale le squadre lo avevano fatto precipitare. Questo il contorno di Udinese-Lecce, gara che ha richiamato soltanto 3193 paganti, nonostante i prezzi stracciati praticati dalla società bianconera, evidentemente speranzosa di accalappiare qualche tifoso nonostante le negative ripercussioni del caso Vicini e il momento tecnico alquanto confuso. Al termine del primo tempo l'episodio più curioso. Fatto oggetto di considerazioni pesanti da parte del pubblico, il patron bianconero Pozzo replicava dalla piccionaia delle radio e delle televisioni mandando baci ai contestatori. Scarsa la rappresentanza pugliese, in sciopero la curva nord, feudo del tifo di casa. *R.Z.*

I rossoblu pareggiano contro le matricole biancorosse un incontro difficile
Decisivo, a sedici minuti dalla fine, un gol del brasiliano Oliveira

Il treno di Giorgi rallenta sul Po

1 PIACENZA
Taibi Chiti Carannante Suppa Maccoppi Lucci Turrini Papais De Vitis Moretti (42' st Brioschi) Piovani (12 Gandini 13 Polonia 15 Ferazzoli 16 Ferrante)
Allenatore Cagni

1 CAGLIARI
Fiori Villa Pusceddu Bisoli Herrera Firicano Cappioli Allegri (29' st Pancaro) Valdes Matteoli Oliveira (12 Di Bitonto 13 Aloisi 14 Bellucci 15 Criniti)
Allenatore Giorgi

ARBITRO Rosica di Roma
RETI nel st 13' Piovani, 29' Oliveira
NOTE angoli 4-4. Giornata con cielo sereno, terreno allentato, spettatori 13 mila circa, ammoniti Chiti e Maccoppi per gioco scorretto, Piovani e Oliveira per condotta non regolamentare

MICROFONI APERTI

Gigi Cagni: Sono dispiaciuto solo per il risultato. In realtà la mia squadra ha disputato una buona partita su un campo pesante di fronte a un Cagliari davvero bravo. Certo loro hanno risentito delle fatiche di Coppa, ma noi abbiamo dimostrato nuovi progressi. Quello che più mi interessa infatti è l'evoluzione di questo gruppo.
Gigi Cagni 2: A essere sincero e onesto non mi sembra che la fortuna ci sia amica in questo periodo. Turrini per esempio è stato tradito dal terreno di gioco al momento di girare a rete e ancora il gol avversario è nato da una serie di rimpalli sfavorevoli. Direi che abbiamo giocato bene senza raccogliere in proporzione.
Bruno Giorgi: «Piovani è abilissimo in acrobazia. Che poi abbia realizzato a quel modo contro di noi è un discorso a parte. Del risultato sottolineo che mi sembra la logica conclusione di una partita del genere. Avevamo nelle gambe la fatica di mercoledì e il campo non ci ha agevolato. Del resto abbiamo ottenuto un punto contro un avversario che specialmente in casa sa farsi rispettare.

ENRICO CONTI

PIACENZA. Prosegue la serie positiva del Cagliari, uscito indenne dalla trasferta di Piacenza dimostratasi tutt'altro che disposta a cedere rapidamente le armi. Questa volta però i rossoblu hanno rischiato grosso contro un Piacenza che ha sempre provato a far gioco e che ha avuto il solo torto di non concretizzare occasioni da rete propizie. Ha deciso una ripresa emozionante, nobilitata dai due gol frutto di un'autentica prodezza di Piovani da una parte e dell'intuizione felina del brasiliano Oliveira dall'altra.

Cagni ha confermato la formazione sconfitta dall'Inter nel turno precedente, ossia lo schieramento base dello scorso campionato di serie B. Dal canto suo Giorgi ha fatto fronte alle assenze degli infortunati Napoli e Moriero affidando a Herrera il controllo di De Vitis e riproponendo Allegri a centrocampo.

Il Piacenza ha subito cercato di onorare il suo ruolo di padrone di casa facendo segnare una certa supremazia territoriale. In effetti gli emiliani hanno mostrato di temere il rapido contropiede di Oliveira e Valdes e perciò hanno evitato di sbilanciarsi in avanti. Esaurita però la fase interlocutoria del confronto, i biancorossi di Cagni hanno saputo costruire più di un pericolo per gli avversari. Fiori ha respinto in tuffo un forte diagonale di Piovani al 18' e poi nel giro di pochi minuti Turrini ha mancato di un soffio per due volte il gol del vantaggio.

I rischi forse non calcolati dai sardi nel frangente hanno indotto la squadra di Giorgi ad assumere un atteggiamento meno prudente. Così il Cagliari ha ripreso a giostrare in maggiore scioltezza, presidiando con crescente attenzione il centrocampo. Doppio il risultato delle mutate condizioni: il Piacenza nonostante gli sforzi di Piovani e De Vitis non ha più creato fino alla pausa grattacapi a Fiori, mentre i rossoblu si sono fatti vedere dalle parti di Taibi (da segnalare una uscita tempestiva del portiere su Valdes al 31', mentre è andata di poco alta sulla traversa una punizione di Herrera al 38').

In avvio, dopo una decina di minuti di gioco, Carannante ha liberato Piovani, cross e sinistro di Turrini a fil di montante. Al 13' il capolavoro di Piovani che ha trasformato in gol un centro di Suppa alzato verso l'area dalla deviazione di un difensore: grande rovesciata in splendida coordinazione dell'ex cagliaritano e palla in rete.

Gli isolani hanno subito nel periodo la velocità di un Piacenza aggressivo e insidioso nelle proiezioni verticali dei suoi centrocampisti. Poi Matteoli ha cercato di dare ordine alla necessaria reazione, culminata al 29' nel pareggio di Oliveira. L'attaccante brasiliano è stato lesto nel deviare in anticipo su Taibi un pallone corretto da Maccoppi verso la propria porta su cross di Allegri. Nel finale, mentre le squadre davano l'impressione di essere paghe del risultato, Valdes ha fallito il raddoppio (e il gol lo avrebbe proiettato in testa alla classifica dei marcatori) imitato nel Piacenza un minuto dopo da Carannante.

Con il punto di oggi il Cagliari si mantiene nella zona alta della classifica ad un soffio dall'Inter e appena sopra la sorprendente Cremonese.

Reti bianche a Genova dopo un incontro con poche idee e tutte confuse
Fischio fantasma al 46' annulla un gol di Skuhravy e scatena le proteste

Finale di partita con giallo

0 GENOA
Berti 6.5 Petrescu 7 Lorenzini 5 (19' st Van't Schip 6) Caricola 6.5 Torrente 7 Signorini 6 Ruotolo 5.5 Bortolazzi 6 Nappi 5.5 Skuhravy 6 Cavallo 6 (12 Tacconi 13 Corrado 14 Onorati 16 Ciocci)
Allenatore Maselli

0 REGGIANA
Taffarel 7 Parlato 6.5 Zanutta 6.5 Accardi 4 Sgarbossa 6 De Agostini 6.5 Morello 5.5 Scienza 6 Ekstroem 5.5 Picasso 5 Padovano 6 (16' st Esposito 5.5) (12 Sardini 13 Torrisi 14 Cherubini 15 Lantignotti)
Allenatore Marchioro

ARBITRO Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto
NOTE angoli 6-3 per il Genoa. Cielo coperto, terreno allentato per un violento acquazzone caduto nella ripresa, spettatori paganti 5mila 325. Al 41' st espulso Signorini per doppia ammonizione. Ammoniti Scienza ed Esposito

MICROFONI APERTI

Signorini 1: La punizione di Bortolazzi? Secondo me l'arbitro voleva fischiare la fine.
Marchioro 1: «La punizione di Bortolazzi? L'arbitro è corso in maniera misteriosa verso di lui. Voleva farla ripetere.
Signorini 2: «La Reggiana ha giocato un vecchio catenaccio anni Sessanta. Hanno solo badato a difendersi facendolo quasi sempre in undici.
Marchioro 2: «Abbiamo giocato come una squadra neofita deve fare per il punto. Prima in trasferta avevamo raccolto solo complimenti.
Padovano 1: «Anche qui a Marassi sono stato sostituito e già la quarta volta in sette partite. A questo punto con il tecnico va chiarito qualcosa al più presto.
Padovano 2: Gli applausi quando sono uscito dal campo? Avrei preferito rimanere e non riceverne.
Maselli 1: Attacchiamo ma creiamo poco. La Reggiana ci ha messo in difficoltà ma noi ci abbiamo messo del nostro.
Maselli 2: Non accetto più il discorso di una squadra senza fantasia. Se fantasia vuol dire avere un giocatore che si scarta gli avversari, allora non è più un problema. Torrente oggi in una circostanza ne ha fatti fuori tre.

SERGIO COSTA

GENOVA. Un triplice fischio [illegible] secondo tempo [illegible] un minuto [illegible] per far rispettare Bortolazzi prima di battere la punizione che poi [illegible] scherzetto [illegible] la partita. [illegible] il gol di Skuhravy. Si discute [illegible] immagini su quei due fischi del signor Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto [illegible] particolare le immagini [illegible] i fischi. Tuttavia resta qualche dubbio che la sensazione [illegible] comune avuta da chi ha visto la partita dagli spalti è stata quella di un triplice fischio [illegible] l'arbitro per il gol di Skuhravy [illegible] che nessun [illegible] strumentalizzare [illegible] per mascherare i limiti di una squadra [illegible] che ha ampiamente meritato di pareggiare. Il Genoa di Maselli [illegible] copia di quella squadra che un mese fa spazzò via la Roma [illegible] entrata in una profonda crisi involutiva dopo un paio di gare perse ingenuamente, mostrando di saper giocare il calcio. Si sta verificando quello che si temeva da diverse settimane. La squadra domenica dopo domenica crede sempre meno, mostrando una preoccupante anemia offensiva se si pensa che nelle ultime quattro gare il Genoa è andato a segno una sola volta e per di più con un terzino, Petrescu. Va detto che dall'altra parte c'era una Reggiana ordinata ed essenziale, imperniata sui due centrali Parlato e Zanutta davvero interessanti. Ma con tutto rispetto per la squadra di Marchioro, quel che appare più evidente sono i limiti dei rossoblu. Opinabili innanzitutto le scelte [illegible] difensivo: cinque giocatori in terza linea appaiono oggettivamente troppi contro una squadra che gioca con una sola punta centrale (Ekstroem) e due ali (Morello e Padovano) molto tormentati. Ne fa le spese il centrocampo dove Cavallo è costretto a far pressing per due, Bortolazzi [illegible] e più Ruotolo corre troppo spesso a vuoto. L'attacco [illegible] e Nappi raramente giunge e quasi mai incide, dove Skuhravy mostra significativi miglioramenti ma necessita di almeno altri due turni prima di raggiungere una condizione accettabile. Messe tutte insieme, esce una partita con un Genoa impegnato ad attaccare certo, ma senza ritmo e la dovuta convinzione. La squadra sale fino alla trequarti avversaria e lì si [illegible]. Quando non c'è uno straccio di idea la si butta nel mucchio a pescare il testone [illegible] non funziona quasi mai. A queste condizioni per Marchioro è stato facile portare a casa il primo punto racimolato in trasferta. I suoi raramente hanno vacillato. Il Genoa non ha costruito più di quattro palle gol, di cui almeno un paio casuali e non frutto di una manovra collettiva. A Zanutta e compagni è bastato tenere basso il ritmo di una partita già [illegible]. Volendo si poteva tentare qualcosa di più in contropiede. Signorini [illegible] sullo scatto [illegible] i suoi 35 anni (e l'espulsione dal finale per somma di ammonizioni ne è la riprova). Resta anche la rabbia della gradinata rossoblu che ha spolverato vecchi cori antispinelli, culminati in una contestazione simbolica di una cinquantina di giovanotti alla sera del pullman rossoblu dallo stadio. Se il Genoa continua così la prossima volta saranno molti di più.